

1 PRIMA SETTIMANA di *Avvento*

27 novembre
3 dicembre





Il CORAGGIO

del primo passo

Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “compagni di viaggio” e il debito di ascolto maturato nel tempo. Diverse persone, talvolta confinate nell’invisibilità, sono state raggiunte dall’invito del Sinodo e coinvolte in un percorso di ascolto che le ha viste finalmente protagoniste. Del resto, è apparso subito chiaro che non c’è nulla che sia estraneo alla vita della Chiesa e, quindi, che la Chiesa può essere davvero la casa di tutti.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
“Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione”*

Per Approfondire

Leggi un libro: Angelo Casati, *Sorpresi da un sogno. Meditazioni verso il Natale*, Centro Ambrosiano, 2022

Guarda un film: *The specialis - Fuori dal comune*, Francia, 2019

Ascolta una canzone: The Sun - *Voglio coraggio* - (Luce 2002)



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Signore apri le mie labbra

e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio

perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele

egli solo compie meraviglie

il Tuo regno è vicino, Signore:

gli occhi dei ciechi si aprono

e ogni uomo riconosca la tua venuta.

CORONA DI AVVENTO: accendiamo il primo cero

Oggi è la prima domenica di Avvento, inizia il cammino che ci conduce al Natale. Accendiamo la prima candela: quella del profeta che ci invita alla speranza.

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- La nostra speranza è il Signore Dio che nel suo Figlio Gesù viene in mezzo a noi per salvarci.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.
- La nostra speranza è il Signore Dio che nel suo Figlio Gesù viene in mezzo a noi per salvarci.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.
- Dio di speranza, accendi la tua luce nei nostri cuori. Aiutaci ad essere svegli e pronti per accoglierti con gioia.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.



INNO

Vieni presto, Salvatore, vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.

***Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.***

Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.

***Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.***

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano... e non si accorsero di nulla. Non si accorsero che quel mondo era finito. I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). L'Avvento che inizia è invece un tempo per accorgerci. Per vivere con attenzione, rendendo profondo ogni momento. L'immagine conduttrice è Miriam di Nazaret nell'attesa del parto, incinta di Dio, gravida di luce. Attendere, infinito del verbo amare.

Le donne, le madri, sanno nel loro corpo che cosa è l'attesa, la conoscono dall'interno. Avvento è vita che nasce, dice che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; tempo per accorgerci, come madri in attesa, che germogli di vita crescono e si arrampicano in noi.

Tempo per guardare in alto e più lontano. È possibile vivere senza accorgersi dei volti. Ed è questo il diluvio! Vivere senza volti: volti di popoli in guerra; di bambini vittime di violenza, di fame, di abusi, di abbandono; volti di donne violate, comprate, vendute; volti di esiliati, di profughi, di migranti in cerca di sopravvivenza e dignità;

volti di carcerati nelle infinite carceri del mondo, di ammalati, di lavoratori precari, senza garanzia e speranza, derubati del loro futuro; è possibile, come allora, mangiare e bere e non accorgersi di nulla.

I giorni di Noè sono i miei, quando dimentico che il segreto della mia vita è oltre me, placo la fame di cielo con larghe sorsate di terra, e non so più sognare.

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Grazie, Signore,
per averci chiamato ad iniziare con te,
nel mistero liturgico dell'anno nuovo,
un cammino nuovo di fede,
illuminato dalla tua grazia.
Donaci il coraggio del primo passo.
Aiutaci ad uscire dalle nebbie del compromesso,
e dall'equivoco del fariseismo.
Vogliamo camminare nel pulito anche se è costoso,
vogliamo vivere nella coerenza anche se è faticoso,
vogliamo lasciarci abbronzare dalla tua luce,
così da essere nel mondo testimoni visibili e riconoscibili
del tuo amore incontaminato, universale e senza ombre.
Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. 1 Ts 3,12-13)

Il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti. Renda saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità, davanti a Dio, Padre nostro.

Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

O Dio, nostro Padre, benedici la nostra mensa, all’inizio di un nuovo anno liturgico da vivere con Te. Suscita in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sempre sulle tue vie di libertà e veniamo incontro con le lampade accese al Cristo che viene.

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!
Vieni Signore Gesù!*

..... *Appunti*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Viene il Salvator sulla terra, nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce, presto nascerà un bambino:
dal deserto un grido giunge fino a noi:*

«Preparate i cuori al Signore».

*Figli d'Israele ascoltate, ecco Dio viene a salvarvi,
meraviglie gli occhi vedranno, giorni d'allegrezza e di festa.
Tieniti pronta, Sion, lieta veglia e prega,
ecco è già alla porta e bussava.*

*Suscita, Signore, la pace, donaci il tuo Regno d'amore,
vedano le genti la luce, lodino il tuo nome per sempre.
La tua sposa attende con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt (8, 5-11)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Oggi il Vangelo ci pone davanti un dialogo che ha il potere, ancora una volta, di spiazzarci. A lasciarci "a bocca aperta" è il coraggio di un uomo di potere, un uomo appartenente al sistema romano, un uomo

abituato a dare ordini e a vedere questi ordini immediatamente eseguiti. Un uomo che non rinnega il proprio essere, la propria vita. Un uomo che conduce una vita apparentemente lontana dalla sfera di azione di Gesù, ma che invece lo segue con il cuore.

Un cuore che non ha paura di manifestare la sua totale fede, nonostante il ruolo di centurione. Un cuore libero, che ha capito che Gesù è il Messia e che basta una Sua parola per poter guarire il suo servo sofferente. Un cuore che ha capito la grandezza di Chi ha di fronte e che con poche parole essenziali descrive a Gesù la sua fede. A Gesù non servono grandi discorsi e giri di parole. Lui legge il nostro cuore. Non gli interessa che ruolo sociale abbiamo o quanti peccati abbiamo commesso. Fa parlare il nostro cuore, che non può mentire. È lì che va alla ricerca della nostra fede; è al nostro cuore che chiede "Chi sei?". Da oggi, Signore voglio prendermi cura del mio cuore. Voglio che tu possa trovare in me un cuore autentico, coraggioso, sincero e libero come quello del centurione. Imparerò a chiudere la bocca e ad aprire il cuore.

VOCI DAL CAMMINO



Mettersi in cammino non è semplice, abbandonare la strada conosciuta per intraprendere qualcosa di nuovo e di diverso: richiede una certa dose di coraggio. Saltare oltre l'ostacolo è difficile perché bisogna abbandonare le sicurezze, il terreno sotto i nostri piedi e assaggiare il vuoto. Decidere di partire per vivere un anno di servizio presso la Caritas di Casale Monferrato (AL) mi ha fatto provare queste sensazioni, ma, soprattutto, ha significato questo per me: seguire il desiderio concreto di provare a mettermi al servizio e regalare il mio tempo e ciò che sono a chi ne ha bisogno, a chi chiede tendendo una mano. Tale scelta è stata un frutto del Sichem, percorso che ho vissuto lo scorso anno e che mi ha aiutato, attraverso il discernimento e lo scoprirmi figlia amata dal Signore a mettere lo zaino in spalla, aprire la porta di casa e lanciarmi verso questa nuova avventura! **Antonella**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Risplenda nella notte una gran luce,
discenda nel deserto la rugiada, getti virgulti il ceppo inaridito,
e germini la terra il Salvatore. Al lungo desiderio delle genti
risponderà un Dio fatto bambino, ed uscirà dal grembo di una
donna colui che regge tutto l'universo. Il mondo intero è vigile,
in attesa che l'ombra della notte si diradi; alzate il vostro capo,
e contemplate: all'orizzonte già si leva Cristo.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(10, 21-24)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

È proprio vero: Gesù rovescia le logiche del mondo! Egli affida ai propri discepoli un compito importantissimo, talmente importante che egli dice "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me". E ancora "La messe è importante, ma sono pochi gli operai". In una logica di mercato verrebbe da trarre la seguente conclusione: gli apostoli sono degli eletti, delle persone straordinarie... persone di potere collocate ai vertici, una élite formata dai più dotti e sapienti del tempo.

Eppure in questo brano del Vangelo Gesù dice "Ti rendo lode, o Padre, [...] perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai

rivelate ai piccoli". Perché Dio non ha messo il compito dell'Annuncio nelle mani dei migliori esperti? Perché non ha schierato in campo i giocatori più acclamati e i manager più intelligenti e preparati? Sembra davvero un modo molto strano di giocare la propria partita. Ancor più strano se si pensa che il coach è Dio e non uno qualunque. Nel Vangelo si accenna alla benevolenza del Padre. Dio Padre ci vuole bene e ci dimostra come ogni uomo abbia valore ai suoi occhi affidando la partita più importante nelle mani di chi spesso non ha valore agli occhi della società. In ogni cuore c'è una scintilla di Dio, ma il Padre non è uno sprovvisto e ha comunicato i suoi segreti proprio ai più "piccoli", rendendoli grandi e degni di giocare la Sua partita. Grandi nella fede, nel coraggio, capaci di umiltà. Aiutami Signore a guardare gli altri con occhi diversi, con i tuoi occhi, e aiutami ad imparare da loro i tuoi segreti, per essere pronto a giocare con la mia vita la Tua partita.

VOCI DAL CAMMINO



"perché ci insegni la sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri..."

"Camminare"..è proprio il verbo che racconta la nostra scelta di sposarci. Prima di tutto c'è stato un desiderio. Ed è stato un dono, partito da lontano. In un momento della nostra vita, per grazia, abbiamo mangiato pane buono e bevuto acqua dissetante, e da quel momento ci siamo messi in strada per continuare a nutrirci e dissetarci, ascoltando ancora quella Parola di vita che avevamo udito e che sentivamo promettente, che parlava di noi, a noi, di cui volevamo cercare il volto.

"Farò camminare i ciechi su vie che non conoscono, li guiderò su sentieri sconosciuti" (Is 42,16). Siamo due ciechi, che non sanno bene dove stanno andando ma sanno con Chi ci stanno andando, e hanno sperimentato che ne vale la pena. È un volto camminante, ti devi muovere se vuoi continuare a vederlo... però senza affanno, a misura dei tuoi passi, nello spazio che puoi lasciarGli. **Maddalena**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra il messaggio di salvezza.
Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa niente più vi nuoce:
più non è spezzata la voce dal timore.
Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(4, 18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Commento: Gesù passa ancora oggi sulle strade della nostra quotidianità. Come per i primi discepoli trova anche noi affaccendati nelle nostre attività: il lavoro, la scuola, la famiglia, la politica, le varie attività del tempo libero. Ci capita di essere ripiegati a sistemare le

nostre faccende, curvi sui dolori e sulle fatiche di ogni giorno, tanto che non sentiamo che Lui ci sta chiamando attraverso chi chiede un aiuto, una parola di affetto, di farci prossimi. Chi mi sta camminando vicino? Negli incontri e negli impegni di questo giorno chi vedrò? Proviamo a pensare alle persone, alle situazioni che incontreremo oggi o domani.

Gesù incontra i primi discepoli lì dove sono, non nel Tempio. Questo tempo di Avvento che è appena iniziato, ci rafforzi nel nostro desiderio di Dio e ci aiuti ad alzare lo sguardo per vedere che ci sono persone che hanno bisogno, con il coraggio anche di mettere in discussione le nostre abitudini e piccole comodità.

VOCI DAL CAMMINO



Quanto coraggio ci vuole per non lasciarsi andare quando tutto crolla attorno e ci si ritrova soli, senza libertà, senza affetti, senza prospettive future? Quanta forza ci vuole quando si tocca il fondo delle nostre fragilità, dei nostri errori per credere ancora in qualcosa che dia dignità e speranza? Questa forza e questo coraggio li abbiamo trovati nei detenuti che fanno parte del laboratorio di cucito della Casa Circondariale di Vicenza. Laboratorio nato dal desiderio profondo di credere nella parte positiva di ciascuno e divenuto un'occasione di servizio per i compagni e di 'restituzione' alla società attraverso semplici articoli confezionati con cura e donati.

Il laboratorio si chiama 'Un filo che unisce' e il filo è quello concreto della cucitura o del sottopunto, ma è anche quello tra il dentro e il fuori del carcere, o tra i vari tasselli di vita, anche imperfetti, che ciascuno rappresenta. Un filo che scende nelle nostre debolezze, ma riemerge nel decoro esterno per creare, umilmente, un Suo disegno d'amore. Le volontarie ***Elda, Sandra, Silvana***

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Verbo, splendore del Padre, nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo, per redimere il mondo.
Il tuo Vangelo di pace ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti speranza nei nostri cuori.
Quando verrai come giudice, fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra nell'assemblea dei beati.
Sia lode al Cristo Signore, al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio, ora e nei secoli eterni. Amen.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(7, 21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Una cosa è certa: una volta letto questo brano del Vangelo non potremmo più dire "Non lo sapevamo!".

Gesù è chiarissimo nell'indicarci la strada del Regno dei Cieli e non dà spazio ad equivoci. Egli non si limita a guardare le opere, non si lascia affascinare soprattutto da quelle grandi e prodigiose. Non ci chiede questo. Il Suo sguardo è penetrante, profondo e guarda

dritto al nostro cuore. Non ci chiede di fare, ma soprattutto di essere: di accettare la volontà del Padre Suo che è nei cieli. Questo sarà possibile solo se intimamente, nel nostro cuore, lo spazio non sarà nostro ma Suo. La nostra opera sarà “semplicemente” di fargli spazio, di accettare la Sua Volontà. Tutto ciò non significa essere sudditi, ma essere così liberi da noi stessi da accogliere il Suo volere. Un bicchiere già troppo pieno di acqua non può riceverne altra, né un uomo troppo pieno di sé può ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica. Signore, aiutami a capire che farti spazio è quanto di più coraggioso e grande io possa compiere per raggiungere il Regno dei Cieli. Da oggi desidero che ogni mia azione sia autentica espressione del mio cuore e capisco che solo così potrò costruire la mia casa sulla roccia. Allora davvero non temerò alcun male, perché tu mi sei vicino, anzi, sei dentro di me. Nella preghiera e nella lettura della Tua Parola cercherò il tuo Volere.

VOCI DAL CAMMINO



Perché partire? Dove voglio arrivare? Riuscirò? Domande tipiche di chi pensa di mettersi in cammino. Siamo abituati a pensare che l'obiettivo del cammino sia la destinazione: cammino per arrivare, per raggiungere. Questo modo di intendere il cammino si scontra violentemente con il cammino attuale che sembra essere segnato da percorsi impervi, precari, insicuri e complessi. Camminare oggi sembra essere rivoluzionario, sconsiderato, imprudente. Viviamo tutti la tentazione di restare, di fermarsi ed aspettare tempi migliori. Credo che per decidere di camminare oggi si debba avere più umiltà che determinazione a raggiungere uno scopo. Mi incammino per capire, per comprendere dove sono e che direzioni posso intraprendere, non il contrario. Non posso più al giorno d'oggi partire con una destinazione già prevista. Perché partire? Dove voglio arrivare? Riuscirò? Queste ora sono domande tipiche della fine (se esiste) di un certo cammino, non dell'inizio. Camminiamo quindi, umili e attenti, nel mondo che amiamo.

Tommaso - No dalla guerra

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*O Redentore dell'uomo,
discendi, vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi in un cuore di carne.
Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano:
«Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera, perfetta,
l'ultimo frutto, il nato da Vergine.
Ormai la terra, il mare,
le stelle, e quanto vive quaggiù
sotto il cielo a lui che viene
il canto innalzano,
al benedetto nel nome di Dio.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(9,27-31)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

MEDITA E APRI LO SGUARDO



A prima vista: c'è qualcosa che non torna in questo breve incontro, una contraddizione che lo rende straordinariamente attuale per noi. Ma come fanno due ciechi vedere Gesù che si allontana da loro tanto da urlargli dietro e addirittura accorgersi che Egli entra in una casa? La cecità che fa i conti con l'annuncio di Gesù non è tanto quella fisica, considerata nell'Antico Testamento come una tra le più gravi maledizioni perché impediva di studiare la legge.

Gesù di fronte ai due non vedenti non si pone da medico oculista o da guaritore specializzato che restituisce la vista, ma come Colui che apre interiormente gli occhi. Non è il miracolo in sé che fa vedere, ma la fede professata - "Sia fatto a voi secondo la vostra fede" - che ci ravviva in modo da comprendere e accogliere la buona notizia del Vangelo.

Un'azione che Gesù continua anche per noi: Egli ci svela il suo messaggio liberandoci da ogni limite (peccato) che ci impedisce di vederlo. Con Gesù però non bastano gli occhi per vedere.

VOCI DAL CAMMINO



Quando qualcuno mi chiede come passo il mio tempo da pensionata, rispondo che vado anche in un luogo dove ho imparato ad ascoltare. Questo luogo è lo Sportello Donna e Famiglia in Caritas. Ho fatto questa scelta quando ho smesso di lavorare e sentivo la necessità di incontrare l'altro che giudicavo. Ho avuto coraggio? Se coraggio vuol dire avere cuore, agire con il cuore, l'ho trovato da quelle donne, mamme che arrivano allo sportello e con molta dignità chiedono aiuto per trovare un lavoro, una casa, del cibo e a volte solo essere ascoltate. Questi sono gli incontri che mi incoraggiano a continuare il mio umile servizio. **Gabriella**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Sei delle cose l'attesa e il gemito, sei di salvezza la sola speranza, o vero volto eterno dell'uomo, l'invocazione del mondo ascolta! Noi ti preghiamo di nascere sempre, che tu fiorisca nel nostro deserto, che prenda carne in questa tua chiesa: come la Vergine ancora ti generi. E poi ritorna alla fine dei tempi, e tutto il Regno ti canti la gloria che ti ha dato il Padre e lo Spirito prima che il mondo avesse principio.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(9, 35-10, 1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Gesù ancora una volta scompagina e scandalizza. In città e villaggi, per prima cosa, non manda i discepoli a insegnare nelle sinagoghe: lì dentro ci va lui di persona perché deve chiarire che il tempo per Israele si è compiuto. I suoi, invece, li manda a predicare, ovvero ad annunciare la novità del regno dei cieli che non riguarda solo Israele,

ma che è la buona notizia che guarisce le malattie e le infermità, purifica i lebbrosi, scaccia i demoni e risuscita i morti. Tristi le nostre comunità cristiane se appaiono oggi “stanche e sfinite”, bisognose di pastori nuovi, perché chiuse dentro le proprie mura e sorde alla continua novità del Vangelo. E sì che basterebbe ben poco per ridestarci: a cominciare dall'essere gratuiti, dare gratuitamente come gratuitamente abbiamo ricevuto.

Ma siamo disposti a farlo? Ricorda papa Francesco, il pastore nuovo di cui sentiamo tanto il bisogno: “Quando saremo davanti al Signore non ci sarà chiesto cosa abbiamo posseduto sulla terra, ma quanto abbiamo donato”.

VOCI DAL CAMMINO



Il contesto attuale in cui stiamo vivendo ci ha visto spesso disorientati, confusi e soli. Decise ad indossare le armi della luce, vista la nostra nuova UP, abbiamo scelto di fare il primo passo camminando insieme nella preparazione degli incontri di catechismo per i bimbi di 3^a elementare. Il primo incontro è stato in occasione del convegno catechisti; poi non ci siamo trovate spesso, ma scambiavamo opinioni, idee e modi di lavorare con i bambini: all'inizio temevamo che la diversità di ognuno avrebbero potuto diventare un ostacolo invece si sono rivelate essere punti di forza per noi ed esempio di collaborazione per i nostri bambini.

Non è facile sradicarsi dal “si è sempre fatto così” o da campanilismi passati, abbiamo provato ad attraversare il ponte che unisce le nostre comunità e siamo grate a Dio. Sicure di continuare per questa strada, ci auguriamo che la nostra esperienza possa essere testimonianza viva per altri primi passi insieme. ***Le catechiste di 4 elementare dell'U.P. di Cartigliano, Nove e Marchesane.***

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!